

Relazione di
Screening Ambientale
dell'impianto
di movimentazione terra,
trasporto conto terzi e di
recupero di rifiuti non pericolosi

Ditta Rossetto Luciano

*Art. 13 L.R. 4/2016
in revisione 1*

Redatto da:
CONSULAB s.r.l.
Via dell'Indipendenza, 8/A
31050 Ponzano V.to (TV)

Committente:
ROSSETTO LUCIANO
Via Castelcies, 12
31034 Cavaso del Tomba (TV)

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE.....	3
1.2	PRESENTAZIONE DELLA DITTA	4
1.3	AUTORIZZAZIONI.....	4
1.4	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
2	INQUADRAMENTO DEL SITO.....	5
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA.....	5
2.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE	6
2.3	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	7
2.3.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	7
3	DESCRIZIONE IMPIANTO.....	7
3.1	ORGANIZZAZIONE DELL’IMPIANTO.....	9
3.2	ATTIVITÀ DELL’IMPIANTO	10
4	DESCRIZIONE IMPATTI.....	13
4.1	Impatto sulla matrice atmosfera	14
4.2	Impatto acustico	15
4.3	Impatto sull’ambiente idrico	26
4.3.1	Acque di prima pioggia	26
4.3.2	Acque di seconda pioggia.....	28
4.4	Impatti sul suolo e sottosuolo.....	28
4.5	Utilizzo di risorse naturali	29
4.6	Impatti su flora e fauna	29
4.7	Produzione di rifiuti	30
4.7.1	Dispersione accidentale di rifiuti nell’ambiente	30
4.8	Impatto sul paesaggio	31
4.9	Impatto sul traffico veicolare	34
4.10	Incendio o esplosione.....	35
4.11	Rischi per gli addetti	35
4.12	Altri rischi.....	35
5.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	35
6.	SINTESI E CONCLUSIONE SUGLI IMPATTI	60

1 PREMESSA

La scrivente società ha avuto incarico da parte della Ditta ROSSETTO LUCIANO - Via Castelcies, 12 – Cavaso del Tomba (TV) di redigere la presente Valutazione di Screening Ambientale, finalizzata ad illustrare la compatibilità sotto il profilo ambientale dell'impianto di movimentazione terra, autotrasporti conto terzi e di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, come disposto dall'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e modificato dal D.Lgs. n. 128 del 2010 ed ai sensi dell'Art. 13 L.R. 4/2016.

Lo studio di screening ambientale contiene le seguenti informazioni:

- a) una descrizione dell'impianto con informazioni relative alle sue caratteristiche, alla sua localizzazione ed alle sue dimensioni;
- b) una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti;
- c) i dati necessari per individuare e valutare i principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che l'impianto può produrre;
- d) una descrizione delle misure previste per il monitoraggio.

Le informazioni contenute in questa valutazione sono tratte da documenti presentati agli enti preposti in sede di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e da quanto appreso dalla stessa Ditta Rossetto Luciano.

Le integrazioni riportate nella presente revisione 1 sono evidenziate in colore giallo per comodità di lettura. In allegato n. 1 si riporta il Documento di sintesi degli aspetti ambientali.

1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

DENOMINAZIONE	ROSSETTO LUCIANO
SEDE LEGALE	Via Castelcies, 12 – 31034 Cavaso del Tomba (TV)
SEDE OPERATIVA	Via Castelcies, 12 – 31034 Cavaso del Tomba (TV)
COD. FISCALE	RSSLCN52C01C384J
LEGALE RAPPRESENTANTE	Rossetto Luciano
TEL / FAX	0423-545055
E - MAIL	info.rossettoluciano@gmail.com

1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA

La Ditta ROSSETTO LUCIANO opera nel settore edile e degli scavi e movimento terra. Presso il proprio sito di Cavaso del Tomba, oltre al deposito di materiale (materie prime) e di mezzi dedicati al trasporto e alle lavorazioni nell'ambito edile, esercita anche l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, tramite messa in riserva e trattamento di riduzione volumetrica per la produzione di "End of Waste" (EOW – ex Materie Prime Secondarie)

1.3 AUTORIZZAZIONI

Decreto 393/2016 del 10/10/2016:

- esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi;
- autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche, provenienti dall'impianto di trattamento in continuo delle acque meteoriche annesso allo stabilimento, con recapito sul suolo, tramite una sub-irrigazione;
- autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera

1.4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riporta di seguito un elenco della principale normativa cui si è fatto riferimento per l'elaborazione del presente Studio.

Direttive europee

- Direttiva 85/337/CEE del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- Direttiva 96/61/CE del settembre 1996 "Modifiche della Direttiva 85/337/CEE
- Direttiva 97/11/CE del 24 settembre 1996 "Modifiche della Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati";
- Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003.

Norme nazionali

- Legge n° 349 del 8 luglio 1986 e s.m.i.;
- D.P.C.M. n. 377" del 10 agosto 1988 e s.m.i.;
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità;

- D.P.R. 12 aprile 1996 “Atto d'indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia d'impatto ambientale”;
- D.Lgs n° 190/2002;
- Delibera CIPE n° 57/2002;
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- D.M. 05/02/98 e il D.M. n. 186 del 05/04/2006;
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128.

Norme regionali

1. Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale”;
2. Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO

2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'area utilizzata per l'attività di recupero di rifiuti inerti è collocata nella parte settentrionale della provincia di Treviso, al centro della Valcavasia, nella posizione meridionale del fondovalle, circa 1 Km a SSE del centro di Caniezza, ad Est dell'abitato di Castelcies.

Dal punto di vista catastale è collocata sui mappali n. 143 e 146, Foglio 17 del Comune di Cavaso del Tomba. E' posta ad una quota di circa 190÷195 m sul livello del mare.

L'area è collocata al passaggio tra il fianco meridionale della valle ed il fondo-valle. E' costituita dal piede di un dolce pendio che a nord si raccorda con la parte pianeggiante della valle.

L'appezzamento è sub pianeggiante e rilevato rispetto al fondovalle posto subito a nord; è separato da questo da una scarpata con inclinazione di 27÷30° ed altezza di circa 3,0÷3,5 m.

L'idrografia superficiale di tutta la zona è dominata dalla presenza dei torrenti Curogna e Ponticello, posti subito a nord. (si veda relazione Geologica). Tali corpi idrici sono entrambi arginati.

L'area non risulta interessata da fenomeni periodici di esondazione.

L'area di interesse è utilizzata dalla Ditta come deposito di inerti e di macchine per il movimento terra.

Nel PRG l'area è classificata Z.T.O. D5 “Deposito di inerti”.



Immagine tratta da google earth

2.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Impianto di recupero
 - Comune di Cavaso del Tomba
 - Foglio n. 17
 - Mappali n.143 e 146

La superficie interessata è di circa 4.000 m².

2.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto individua le caratteristiche specifiche e particolari della zona in esame:

- Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti. L'area è compresa tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7) e tra quelle a rischio sismico (art. 9)
- Tav. 2 - Ambiti naturalistico-ambientali paesaggistici di livello regionale. L'area è delimitata quale area di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19).
- Tav. 3 – Integrità del territorio agricolo. L'ambito è di alta collina e montagna (art. 23).
- Tav. 7 – Sistema insediativo – L'ambito comunale è compreso nell'area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa.
- Tav. 10 – Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali- L'area è compresa tra le zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7), in area di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 (art. 19) e nelle zone boscate L. 431/85.

Si evince che l'area nella strumentazione urbanistica vigente è già sottoposta a tutela per le sue valenze ambientali e paesaggistiche.

P.R.G.

Il Piano Regolatore Comunale classifica l'area in esame quale ZTO D5/3

I siti Natura 2000 identificati come IT3230022 Massiccio del Grappa, IT3240025 Campazzi di Onigo, IT3240002 Colli Asolani, distano tutti oltre 2000 metri dall'ambito dell'impianto.

P.A.T.

Con Delibera della Giunta provinciale n. 336 del 26 agosto 2013 il Comune di Cavaso del Tomba ha approvato il Piano di Assetto del Territorio. Ratifica ai sensi dell'Art. 15 c. 6 - L.R. n.11/2004.

A.T.O.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati nel territorio comunale sono:

ATO 1 – Paesaggio montano: Monte Tomba

ATO 2 – Paesaggio pedemontano: Obledo, Caniezza, Paveion, Vettorazzi

ATO 3 – Paesaggio pedemontano: Granigo, Virago

ATO 4 – Paesaggio agricolo di pianura

ATO 5 – Paesaggio produttivo di pianura

CONSULAB S.r.l.

ATO 6 – Paesaggio collinare: Costalunga, Castelciès, Bocca di Serra

La Ditta Rossetto pertanto viene individuata in quest'ultimo ATO così descritto (rif.: Comune di Cavaso del Tomba – Provincia di Treviso – Rapporto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica - Indagine Geologica: dott. geologo Giuseppe Negri - Compatibilità Idraulica: dott. geologo Simone Barbieri - Indagini Agronomiche: dott. agronomo Ornella Santantonio – MAGGIO 2013):

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

L'ambito presenta un'alta valenza ambientale e paesaggistica con ridotte presenze antropizzate limitate a pochi insediamenti legati alla zona agricola e ai tre colmelli storici.

Criticità e fragilità

Non sono rilevabili particolari condizioni di fragilità o criticità.

Obiettivi e temi progettuali

Obiettivo del PAT nell'individuazione di quest'ambito, dalla ridotta presenza antropizzata è quello di salvaguardare i suoi valori e di interdire l'edificazione a scopi residenziali e produttivi

Possibili effetti significativi

In questo ATO, il cui principale obiettivo è la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici non sono previste aree di trasformazione e linee preferenziali di sviluppo. Di conseguenza non si avrà alcun effetto significativo sugli habitat, habitat di specie e specie presenti nell'ATO.

P.I.

Con Delibera n. 41 del 29-09-2014 è stato approvato il Piano degli Interventi del Comune di Cavaso del Tomba.

3 DESCRIZIONE IMPIANTO

3.1 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Rifiuti autorizzati alla presa in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti autorizzati alla presa in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e paragrafo del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

CER	Descrizione	Selezione e Recupero		Messa in riserva
		R5 inerti	R5 terre	R13
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
1701	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche			
170101	Cemento	X		X
170102	Mattoni	X		X
170103	Mattonelle e ceramiche	X		X
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170706	X		X
1705	Terre (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio			
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503		X	X
1709	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione			
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	X		X

Distribuzione delle aree

Le aree dove si svolgono le attività di ricezione, deposito e lavorazione sono mantenute distinte tra loro e suddivise mediante cartellonistica in:

- rifiuti destinati all'area di conferimento;
- rifiuti destinata alla sola messa in riserva (R13);
- rifiuti messi in riserva (R13) che devono essere avviati al trattamento;
- i rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento;
- il materiale recuperato che ha cessato di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006;
- i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto.

3.2 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

L'attività di recupero consta essenzialmente nella selezione preliminare e nella vagliatura dei materiali (in particolare deferrizzazione). Non è prevista in tale fase alcuna operazione di riduzione volumetrica tramite, ad esempio, frantumazione, o altra attività particolarmente impattante.

La selezione preliminare è effettuata allo scopo di asportare dalla massa principale dei rifiuti trovanti, o altro materiale non idoneo ad essere sottoposto alla lavorazione successiva.

La successiva fase di frantumazione è operata tramite gruppo mobile di riduzione volumetrica con frantoio a ganasce modello tipo OM CRUSHER "ULISSE" debitamente autorizzato che produce una granulometria del rifiuto idonea alla stesa e compattazione previste nelle attività edili applicative.

L'attività è svolta, in dettaglio, con la seguente procedura:

- entrata del mezzo con il carico dei rifiuti;
- controllo ed accettazione del carico;
- manovra del mezzo per effettuare le operazioni scarico;
- scarico del materiale con ribaltamento del cassone;
- terminato lo scarico, ripristino orizzontale del cassone, completamento della procedura di accettazione e uscita del mezzo;
- operazione di selezione operata tramite macchina operatrice o manualmente con scarico dei materiali non idonei nell'apposito container di stoccaggio;
- carico del materiale, con pala gommata, nel gruppo mobile di vagliatura;
- vagliatura meccanica del materiale e suo deposito in cumuli a valle dell'impianto;
- deposito del materiale lavorato nell'ambito dell'area dedicata tramite pala gommata. Il materiale lavorato rimane in deposito in attesa di espletare le analisi di verifica di conformità come da normativa vigente.

Modalità di stoccaggio – Gestione delle acque

La gestione dei rifiuti avviene in ambiente aperto per cumuli su platea impermeabile dotata di pendenza atta a convogliare le acque meteoriche all'impianto di trattamento.

I container o contenitori con i rifiuti esitati dalle operazioni di recupero sono mantenuti coperti con telo impermeabile.

Materie Prime Secondarie ottenute (EOW)

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie (EOW) con le caratteristiche definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e dalle specifiche dettate dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i.

I prodotti ottenuti dal trattamento dei rifiuti di cui alla colonna "R5 inerti" devono rispettare le caratteristiche e le relative frequenze di verifica rispetto a quanto indicato dal punto 14 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1773 del 28/08/12; mentre la verifica di ecocompatibilità delle terre e rocce recuperate contrassegnate come "R5 Terre" sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 – Colonna A o B in funzione della destinazione d'uso dell'area.

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R. Descrizione

19 RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

19 12 rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti

19 12 01 carta e cartone

19 12 02 metalli ferrosi

CONSULAB S.r.l.

19 12 03 metalli non ferrosi

19 12 04 plastica e gomma

19 12 05 vetro

19 12 06 legno contenente sostanze pericolose

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili

19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)

19 12 10 rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)

19 12 11 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Capacità produttive

Lo stoccaggio istantaneo massimo di rifiuti, in attesa di lavorazione, è di 3.000 ton.

Il quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili presso l'impianto è di 500 ton.

Il quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto è di 12.000 ton.

Mezzi ed attrezzature

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi attrezzature:

- Gruppo mobile di frantumazione OM-CRUSHER "ULISSE", dotato di eventuale vaglio: nr. 1
- escavatori meccanici: n. 3
- Pale gommate: n. 1
- Autocarri: vari

Movimento mezzi di trasporto

L'attività dell'impianto comporta un ingresso di circa 5 ÷ 6 mezzi giornalieri carichi. In uscita è previsto lo stesso numero di mezzi con cassone vuoto.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto ha una durata giornaliera di 8-10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8-10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata massima dell'attività è funzione della disponibilità del materiale da recuperare e si mantiene, in ogni caso, entro il limite massimo di 270 giorni / anno.

4 DESCRIZIONE IMPATTI

Al fine di valutare in modo completo e soddisfacente gli effetti delle attività di recupero di rifiuti non pericolosi, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche:

4.1 Impatto sulla matrice atmosfera

4.2 **Impatto acustico**

4.3 Impatto sull'ambiente idrico;

4.4 Impatto sul suolo e sottosuolo;

4.5 Utilizzo delle risorse naturali;

4.6 Impatto sulla flora e fauna;

4.7 Produzione di rifiuti

4.8 Impatto sul paesaggio;

4.9 Impatto sul traffico veicolare;

4.10 Incendio o esplosione

4.11 Rischi per gli addetti

4.12 Altri rischi

Nella trattazione delle singole argomentazioni vengono poste in evidenza anche le misure di mitigazione che la ditta proponente ha messo in atto nel corso degli scorsi anni di esercizio.

4.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Le emissioni in atmosfera riguardano l'emissione d'inquinanti provenienti dai gas di scarico dei mezzi (CO₂, CO, NO_x, PM₁₀ ecc.) e l'emissione di polveri provenienti sia dal processo di macinazione del materiale sia dalla movimentazione dei mezzi.

Prendendo in esame le emissioni di gas di scarico le fonti principali sono i mezzi in entrata ed uscita per il trasporto del materiale ed i mezzi che movimentano il materiale in impianto.

Considerate le modalità di funzionamento dell'impianto, che prevede la lavorazione di circa 12.000 ton/anno di materiale, si possono calcolare circa 5 viaggi al giorno dei mezzi di trasporto, pari a circa 0,6 autocarri l'ora.

A questi si somma l'impiego dell'impianto di macinazione per 2-3 giorni continuativi ogni 2-3 mesi. E' previsto l'impiego di una pala gommata per il carico-scarico e movimentazione degli inerti. Le emissioni gassose derivanti dallo scarico del motore installato sull'impianto mobile OM-Crusher "Ulisse" sono conformi ai limiti stabiliti dalla normativa vigente per i mezzi "off-road". Le emissioni riconducibili ai gas di scarico degli automezzi, data l'entità del traffico previsto, risultano limitate e inferiori a quelle provocate dal normale traffico lungo la s.p. 26, che corre a Nord. L'utilizzo della pala meccanica è legato ai trasporti di inerti pertanto è discontinuo, con la stessa cadenza dei carichi e degli scarichi. Nei periodi di macinazione l'uso della pala è continuativo.

La diffusione delle sostanze inquinanti è determinata prevalentemente da fenomeni di avvezione e turbolenza che caratterizzano le dinamiche dell'atmosfera.

Inoltre, lungo tutto il perimetro dell'impianto sono presenti piante arboree che creano un'ulteriore barriera per gli inquinanti. Per questa ragione anche durante le giornate più secche, non si notano polveri o fumi che si levano dall'impianto; a ciò va aggiunto il fatto che le lavorazioni del materiale non hanno carattere di continuità in quanto dipendono dall'approvvigionamento del materiale da trattare.

Per le considerazioni sopra esposte è più che ragionevole che tali eventuali rilasci di polvere possano interessare un raggio comunque circoscritto all'interno dell'area aziendale.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

Controllo/mitigazione

L'impianto di macinazione mobile è conforme ai limiti stabiliti dalla vigente normativa; ed in ogni caso è dotato di apposito impianto di abbattimento delle polveri, che è sottoposto a periodica verifica e manutenzione preventiva all'inizio di ogni ciclo di lavorazione. I mezzi utilizzati per la movimentazione ed il trasporto degli inerti sono conformi alle norme attuali in materia di emissioni gassose.

Le misure di contrasto si concretizzano nella pratica in azioni atte a prevenire l'innalzamento delle polveri durante le lavorazioni all'interno del sito.

Durante tutto il ciclo della lavorazione il materiale viene preventivamente e continuamente bagnato con acqua al fine di ridurre al minimo la presenza di polveri nell'aria.

L'innaffiatura è prevista utilizzando l'acqua di prima pioggia.

4.2 Impatto acustico

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

La *Legge Quadro* individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'*art. 3 della legge quadro* è stato emanato il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997* sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

I comuni recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993)* devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi

CONSULAB S.r.l.

limiti di ammissibilità di rumore ambientale. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Il Piano di Zonizzazione acustica Comunale ha classificato l'area d'indagine come area di tipo misto (classe III).

Classe III - aree di tipo misto: Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impegnano macchine operatrici.

Nell'anno 2017 è stata effettuata una valutazione di impatto acustico a cura dell'Ing. Emiliano Boniotto, di cui si allega copia (vedi allegato n. 2) e di cui, di seguito, sono riportati gli aspetti salienti.

Localizzazione area oggetto di indagine

Si evidenzia che il Comune di Cavaso del Tomba ha attualmente provveduto alla redazione del piano di classificazione acustica del suo territorio, adottato in data OTTOBRE 2004.

Localizzazione delle aree oggetto di indagine:

CONSULAB S.r.l.

Identificazione aerea

Le aree oggetto di indagine fonometrica risultano essere situate in via Castelcies, 12 – 31034 Cavaso del Tomba (TV), tali aree risultano essere collocate in classe III ovvero area classificata come di tipo misto.

Valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Dall'analisi dell'area oggetto di studio si è evidenziato che sono presenti i seguenti ricettori che sono stati censiti ed analizzati:

ID	Confine	Descrizione ricettore	D [m]	Classe acustica di appartenenza
RS1	Ovest	Abitazione residenziale	> 120	III
RS2	Sud	Abitazione residenziale	50	III
RS3	Sud	Abitazione residenziale in costruzione	50	III
RS4	Est	Abitazione residenziale	170	III

Legenda tabella

ID: identificazione numerica del ricettore

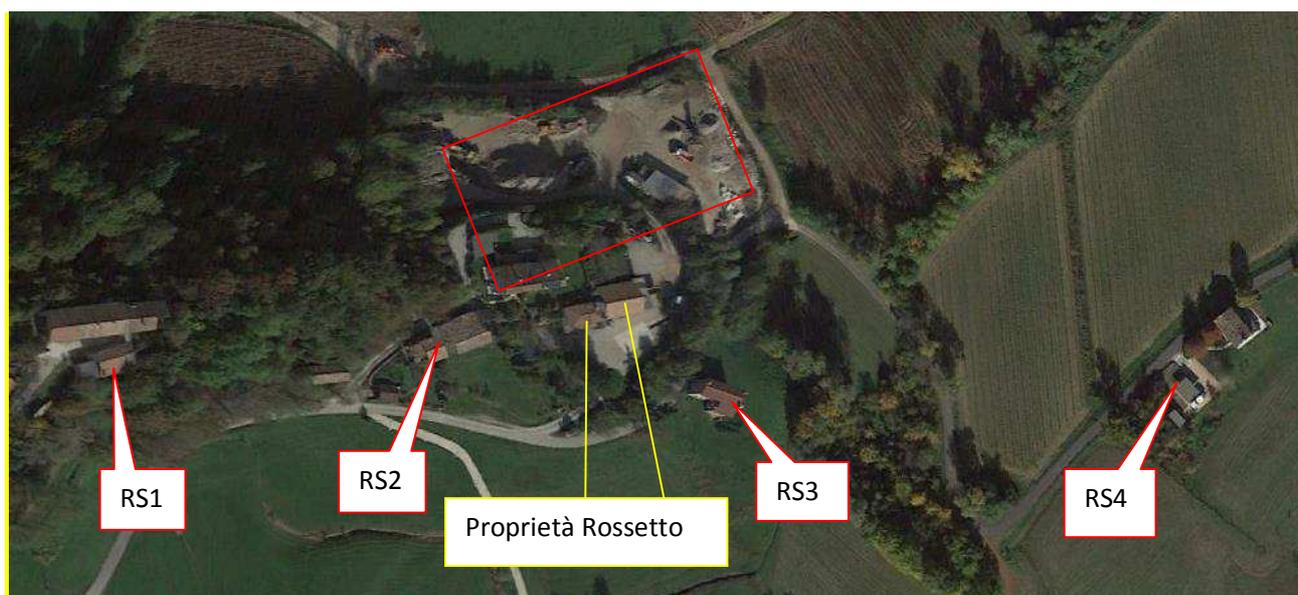
RS: ricettore sensibile

CONSULAB S.r.l.

R: ricettore non sensibile

D: distanza tra la facciata del ricettore sensibile rispetto al confine più prossimo dell'area oggetto di indagine

I ricettori sensibili presenti in prossimità dell'area oggetto di studio sono riportati nell'immagine seguente al fine di una loro completa identificazione e collocazione.



Per quanto concerne la frantumazione essa viene eseguita a mezzo di un frantoio mobile OMTRACK ULISSE TK 162 ò l'azienda può trattare 8000 mq di materiale all'anno per una giacenza istantanea di 2000 mq al massimo.



Frantoio OMTRACK ULISSE TK162

CONSULAB S.r.l.

In relazione ai reparti individuati e alle attività interne è possibile suddividere le diverse tipologie di sorgenti all'interno dell'azienda.

Si riportano di seguito le ipotesi utilizzate nel calcolo relative alle sorgenti sonore presenti nell'attività, con le relative caratteristiche e tempo di emissione:

- Sorgenti sonore esterne: attività lavorativa di stoccaggio, movimentazione e macinazione delle terre di scavo.

Tempo di funzionamento: continuo, 08.00-17.00 periodo diurno.

- Sorgenti sonore esterne: 40 passaggi camion al mese per i normali passaggi di carico e scarico sia in ingresso che in uscita, a favore di sicurezza si stima un numero di tre mezzi giorno.

Tempo di funzionamento discontinuo durante il periodo diurno, ed interdetta durante le attività di macinazione.

- Sorgenti sonore esterne: sono presenti macchinari per la gestione delle terre da scavo in particolare viene utilizzato e dislocato all'interno delle diverse aree esterne frantoio mobile OMTRACK ULISSE TK162.

Tempo di funzionamento discontinuo 08.00-17.00 periodo diurno.

Rilievi fonometrici in loco

I rilievi fonometrici sono stati effettuati in continuo il 27 ottobre 2017 al fine di avere un tempo di osservazione del fenomeno oggetto di indagine il più rappresentativo possibile.

La posizione scelta per il rilievo fonometrico è stata individuata in funzione dell'impronta del nuovo progetto ed in relazione alla presenza limitrofa di ricettori residenziali.



Immagine aerea con indicazione dei punti di rilievo lungo

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nelle tabelle seguenti:

Indicazione numerica	Immagine	Descrizione della Misura	Livello di pressione sonora [dB(A)]	L 10[dB(A)]	L 95 [dB(A)]
1		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord - est	47.0	48.8	43.4
2		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord	42.2	44.4	38.4
3		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord - ovest	42.7	44.8	39.3
4		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine sud-ovest	40.9	42.9	33.4

5		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine sud - est	43.3	45.2	37.9
----------	---	--	------	------	------

In data 22 dicembre 2017, è stata effettuata una seconda sessione di analisi strumentale presso gli stessi punti precedentemente individuati al fine di valutare l'emissione ed immissione sonora del funzionamento dell'impianto di smaltimento.

I punti di rilievo sono stati individuati in relazione alle analisi strumentali precedenti presso i diversi confini durante la normale attività; di seguito si riportano i risultati:

Indicazione numerica	Immagine	Descrizione della Misura	Livello di pressione sonora [dB(A)]	L 10[dB(A)]	L 95 [dB(A)]
1		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord - est	50.2	51.1	48.2
2		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord	55.9	56.8	54.5
3		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine nord - ovest	53.9	56.8	48.8

4		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine sud-ovest	51.5	49.1	44.2
5		Rilievo fonometrico eseguito presso il confine sud - est	49.4	47.7	44.2

I rilievi fonometrici sono rappresentativi delle immissioni sonore legate al funzionamento dell'impianto di smaltimento.

Tali livelli sonori risultano essere inferiori ai limiti di immissione sonora della classe III ovvero 60 dB e risultano essere rappresentativi della normale attività svolta presso l'azienda legata alla vagliatura delle terre da scavo e all'uso dell'escavatore

Valutazione Rumorosita' Indotta: Emissioni, Immissioni Sonore

L'emissione sonora ambientale riferibile all'attività della **ROSSETTO LUCIANO** risulta essere legata principalmente alla rumorosità del macchinario utilizzato all'esterno per la lavorazione e frantumazione dei rifiuti (nella relazione allegata è riportata erroneamente per refuso la dicitura "delle terre da scavo").

L'emissione sonora globale stimata in corrispondenza del confine più prossimo data dal contributo dell'impianto di frantumazione viene calcolata per diffrazione geometrica nei confronti dei ricettori precedentemente individuati:

L_w impianto = 98 dB(A) (dato di potenza sonora per frantoi simili a quello utilizzato)

L_p , confine = L_w impianto - 11 - $20 \cdot \log(d)$ dB(A)

(dove d è la distanza che si considera dal punto di emissione del frantoio in lavorazione come direttamente esposto verso i ricettori individuati)

CONSULAB S.r.l.

Per quanto riguarda invece l'emissione legata al numero di passaggi camion giornalieri pari a 3, a favore di sicurezza si ipotizza la contemporaneità:

L_w veicolo = 90 dB(A)

L_w 2 mezzi = 93 dB(A)

Il calcolo al confine viene effettuato per diffrazione geometrica considerando che tale livello sonoro si generi come sorgente unica al centro del piazzale di manovra nei confronti del confine:

L_p , confine = $93 - 11 - 20 \cdot \log(25) = 54.0$ dB(A)

Indicazione numerica - Ricettori	Ricettore	Descrizione	Distanza tra facciata del ricettore residenziale all'area di lavoro del frantoio [mt]	Leq dB(A) Calcolato in facciata EMISSIONI DIURNE
RS1	Ovest	Abitazione residenziale	> 120	45.4
RS2	Sud	Abitazione residenziale	60	51.4
RS3	Sud	Abitazione residenziale in costruzione	80	48.9
RS4	Est	Abitazione residenziale	170	42.4

I livelli di emissione sonora presso i ricettori risultano essere inferiori al limite della classe III pari a 55 dB per il periodo diurno.

Si valuterà il rumore residuo di zona mediante l'uso del livello statistico percentile L95, come rappresentativo del clima acustico di zona, risultato pari a:

44.2 dB(A) in periodo diurno

CONSULAB S.r.l.

Si assume che i livelli percentili rilevati siano descrittivi della rumorosità di zona, da confrontare con i limiti di classe III. Questi livelli, sommati alle emissioni indotte stimate analiticamente presso i ricettori residenziali individuati, forniscono i valori di immissione.

Indicazione numerica - Ricettori	Ricettore	Descrizione	Distanza tra facciata del ricettore residenziale all'area di lavoro del frantoio [mt]	Leq dB(A) Calcolato in facciata IMMISSIONI DIURNE
RS1	Ovest	Abitazione residenziale	> 120	47.9
RS2	Sud	Abitazione residenziale	60	52.2
RS3	Sud	Abitazione residenziale in costruzione	80	50.2
RS4	Est	Abitazione residenziale	170	46.4

I livelli di immissione sonora presso i ricettori risulta essere inferiore al limite della classe III pari a 60 dB per il periodo diurno.

Considerazioni Sul Rispetto Del Criterio Differenziale

La verifica del criterio limite differenziale viene condotta al fine di tutelare i ricettori sensibili posti nelle vicinanze dell'area oggetto di indagine tecnica.

A favore di sicurezza viene effettuata la verifica del criterio differenziale nel periodo diurno nelle condizioni operative più sfavorevoli in termini di emissioni sonore per il ricettore maggiormente esposto ed indicato con il numero RS2 e RS3.

CONSULAB S.r.l.

La verifica in oggetto viene effettuata considerando lo scenario a finestre aperte al fine di considerare la condizione maggiormente gravosa del criterio differenziale.

Periodo Diurno	Ricettore RS2	Ricettore RS3
Livello residuo rilevato (L ₉₅)	44.2 dB(A)	44.2 dB(A)
Livello di immissione globale al ricettore	52.2	50.2
Livello di immissione globale al ricettore (si considera la diffrazione dovuta alla forometria)	49.2	47.2
Criterio differenziale	N.A.	N.A.
Limite differenziale	5	5

A favore di sicurezza il calcolo è stato effettuato a finestre aperte considerando una diminuzione del contributo acustico dovuta alla diffrazione del foro dell'apertura. Una prestazione acustica scarsa della partizione di facciata diminuisce il contributo del rumore ambientale interno al punto da rendere non applicabile il criterio differenziale a finestre chiuse.

Si fa presente che il criterio differenziale va applicato se non è verificata anche una sola delle condizioni di cui alle lettere a) e b) del decreto ministeriale 04/11/1997:

- se il rumore ambientale misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB(A) nel periodo diurno e 40 dB(A) nel periodo notturno;
- se il rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dB(A) nel periodo diurno e 25 dB(A) nel periodo notturno.

CONCLUSIONI DELL'INDAGINE FONOMETRICA

Dall'analisi dati fonometrici rilevati e dalle successive rielaborazioni è emerso che i valori di livello di pressione sonora relativi alle emissioni ed immissioni rumorose attribuibili all'attività dell'azienda **ROSSETTO LUCIANO** – sita presso via Castelcies, 12 – 31034 Cavaso del Tomba (TV) risultano rispettare i valori limite dell'attuale classificazione acustica del territorio.

Controllo

Nel periodo di accumulo e movimentazione dell'inerte il livello di rumorosità si ritiene paragonabile al normale flusso veicolare. Le operazioni di carico e scarico della benna producono un livello di rumorosità sicuramente superiore, che si può considerare per altro attenuato in eccesso per assorbimento atmosferico e per la barriera acustica formata dal pendio esistente tra il piazzale di lavorazione e l'abitato di Chiusure. Durante le fasi di sosta, i veicoli in attesa di carico o scarico mantengono i motori spenti. Inoltre, durante le fasi di carico e scarico dei materiali, gli operatori incaricati cercano di limitare le altezze di caduta del materiale al fine di impedire la formazione di picchi acustici.

4.3 Impatto sull'ambiente idrico

Tale attività di recupero è caratterizzata dall'assenza di utilizzo di acque di processo, salvo l'acqua meteorica di prima pioggia utilizzata per la bagnatura; pertanto l'impatto dell'attività nei confronti della risorsa idrica è rappresentato dal dilavamento da parte delle acque piovane dei piazzali di stazionamento dei mezzi d'opera e dei depositi di materiale.

La zona destinata a deposito di rifiuti in attesa della lavorazione è stata pavimentata con una platea in calcestruzzo armato dotata di lieve cordatura perimetrale di contenimento ed idonea pendenza.

Tale piazzola ha una superficie di 120 mq e su di essa avviene, come detto, lo scarico dei materiali in ingresso da destinare poi alle lavorazioni oppure alla sola messa in riserva. La piazzola consente la captazione delle acque di dilavamento che su di essa ricadono.

4.3.1 Acque di prima pioggia

Come previsto dal piano, presentato in data 07/10/2015, l'adeguamento del sistema prevede l'estensione della pavimentazione in calcestruzzo armato all'impianto tecnologico, al deposito delle materie prime secondarie prodotte in attesa di omologazione e alla movimentazione dei mezzi di trasporto.

La superficie complessiva come somma di quella già pavimentata e quella da adeguare è pari a 1285 mq.

Non sono presenti depositi di altri materiali o sostanze pericolose, oltre al deposito di rifiuti speciali non pericolosi.

CONSULAB S.r.l.

Le acque di prima pioggia oggetto di raccolta e accumulo riguardano, ai sensi dell'Art. 39 All. D D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012, esclusivamente l'area di cui sopra, di estensione pari a 1285 mq.

E' stato deciso di utilizzare un sistema in continuo di trattamento delle acque meteoriche.

Tale sistema prevede le seguenti fasi:

- Le acque di prima pioggia derivanti dall'area di deposito rifiuti non pericolosi sono convogliate per pendenza ad una griglia di raccolta ed inviate ad un pozzetto scolmatore di volume utile pari a 3,5 mc.
- Il pozzetto scolmatore invia le acque di prima pioggia ad una vasca di accumulo e sedimentazione, fino al raggiungimento del volume minimo di prima pioggia pari ad almeno 8,584 mc, così calcolato:

Volume di prima pioggia:

$$VPP = S \times 5 \text{ mm} = 1285 \text{ mq} \times 0,005 \text{ m} = 6,425 \text{ mc}$$

In realtà, considerando un volume minimo di sedimentazione pari a:

$$VSED = Q \times Cf = 7,196 \times 300/1000 = 2,159 \text{ mc}$$

Dove: Cf = coefficiente della quantità di fango prevista per il tipo di lavorazione

$$Q = S \times i = 1285 \text{ mq} \times 0,0056 \text{ l/s mq} = 7,196 \text{ l/sec}$$

- La vasca di prima pioggia avrà un volume utile reale (conservativo) pari a 20 mc.
- Al raggiungimento di un volume pari a 2/3 del volume della vasca di prima pioggia, tramite un sistema a galleggiante, verrà chiuso il condotto di accesso alla vasca di prima pioggia e lo scolmatore devierà il flusso delle acque di seconda pioggia al disoleatore, posto a valle della vasca di prima pioggia.
- Il disoleatore sarà costituito da una vasca dedicata alla separazione degli oli per flottazione, associata ad un filtro a coalescenza e dimensionata per una portata pari a circa 20 l/sec, derivante dal seguente calcolo:

$$1285 \text{ mq} \times 60 \text{ mm/h} \times 0,9 \times 1/1000 \text{ mm/m} \times 1000 \text{ l/mc} \times 1/3600 \text{ sec/h} = 19,275 \text{ l/sec}$$

Il trattamento di disoleatura delle acque di prima pioggia avverrà tramite innesco automatico di una pompa sommersa posta sul fondo della vasca di prima pioggia con portata pari a circa 2,5 l/sec che permette lo svuotamento in circa 1,5 h, ovvero per apertura automatica della linea di uscita al termine dell'evento piovoso.

La realizzazione di una vasca di prima pioggia/sedimentazione con volume pari ad almeno 20 mc è una scelta di tipo gestionale. Tale vasca, infatti, sarà utilizzata principalmente da serbatoio di acqua di prima pioggia, come da autorizzazione all'esercizio, come mezzo di bagnatura del rifiuto nella piazzola di conferimento.

Si tratta dunque di un sistema, in prima approssimazione, a ciclo chiuso, fatti salvi gli eventuali esuberanti di acqua di prima pioggia che dovranno essere oggetto di trattamento.

4.3.2 Acque di seconda pioggia

Come descritto nel capitolo precedente, le acque di prima pioggia sono state considerate, ben oltre i primi 5 mm di precipitazione.

Dopo tale accumulo, la vasca di prima pioggia cessa di essere alimentata e le acque di seconda pioggia sono avviate dallo scolmatore, per sfioro, alla fase di disoleatura, bypassando la vasca di prima pioggia.

La linea prosegue ad un unico pozzetto di ispezione ed alla successiva linea di scarico negli strati superficiali del sottosuolo.

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo, oltre a quelli previsti in sede autorizzativa.

4.4 Impatti sul suolo e sottosuolo

In considerazione del fatto che l'intera area in cui insiste l'attività è in parte impermeabilizzata e le acque raccolte sono convogliate nelle vasche di raccolta, si ritiene pressoché nullo l'impatto nei confronti di questa matrice ambientale.

Eventuali rischi di contaminazione del suolo si limitano ad eventi accidentali e a condizioni di emergenza quali guasti ai sistemi di trasporto ed ai macchinari di trattamento del rifiuto.

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo

4.5 Utilizzo di risorse naturali

L'attività dell'impianto non comporta l'utilizzo di risorse naturali.

È previsto l'utilizzo di acqua di prima pioggia per alimentare l'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri prodotte.

Le quantità utilizzate non sono elevate considerata:

- la ridotta superficie dell'impianto;
- la durata limitata dell'attività.

Non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo

4.6 Impatti su flora e fauna

Le caratteristiche dell'area d'esame posta in una zona periferica, distante dai centri abitati, in un paesaggio caratterizzato dalla presenza di superfici agrarie e naturali, fa sì che sia diffusa la presenza di specie di flora e fauna.

Come esplicitato nei paragrafi precedenti, gli impatti connessi all'impianto oggetto di studio sulle varie matrici ambientali appare trascurabile e comunque non di entità tale da generare effetti significativi sulla normale distribuzione delle specie animali, che tra l'altro sono tutte facilmente adattabili alla presenza umana e sempre più diffuse in contesti seminaturali ed antropizzati.

In particolare l'impatto atmosferico risulta fortemente contenuto e non tale da configurare condizioni di rischio per la qualità della componente vegetazionale (comprese le colture ampiamente diffuse nell'area), con prevedibile effetto nullo in relazione all'impoverimento delle fasce arboreo-arbustive su cui insiste gran parte della fauna dell'area. Il disturbo in termini di emissioni rumorose è analogamente contenuto e non tale da provocare allontanamenti prolungati o definitivi delle specie di fauna presenti, che anzi dimostrano una generale adattabilità anche alla presenza di sorgenti rumorose significative.

E' da precisare che l'attività non crea interruzione di corridoi ecologici e quindi degli impedimenti per la movimentazione della fauna in quanto la proprietà è circondata da ampi spazi agrari e naturali dove gli animali possono movimentarsi liberamente.

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo

4.7 Produzione di rifiuti

L'attività in questione si configura come un'attività di recupero di rifiuti. Tale attività può essere valutata solo in maniera positiva in quanto permette di ridurre la dipendenza da materie prime vergini non rinnovabili assicurando un utilizzo più efficiente delle risorse, un minore impatto sul paesaggio e un risparmio energetico; si contribuisce inoltre ad attuare ed incentivare la filiera del recupero, dalla raccolta al suo riutilizzo.

I rifiuti prodotti esitati dall'operazione di recupero vengono posti in cassoni scarrabili che sono adeguatamente coperti.

La gestione di tali rifiuti avviene in conformità con la normativa vigente.

4.7.1 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui. Lo sversamento accidentale può avvenire solo sulle aree sottoposte al movimento mezzi, quindi, in aree pavimentate. Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri e materiale leggero. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata all'incidente. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

4.7.2 Gestione delle non conformità dei rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso in impianto sono sottoposti alle seguenti attività preventive:

- controllo visivo del rifiuto prima dello scarico del mezzo;

- controllo visivo del rifiuto dopo lo scarico del mezzo.

Se durante tale controllo si riscontra la presenza di:

- rifiuti pericolosi (ad esempio imballaggi contaminati, lana di vetro, lana di roccia, vernici nei contenitori originali, materiali contenenti amianto, etc.)

le azioni da intraprendere sono:

1. in caso di rari materiali isolati ed isolabili (escluso amianto):

- separazione fisica di tali rifiuti e conservazione/stoccaggio in idonei contenitori sull'area pavimentata;
- presa in carico sul registro con idoneo codice CER con annotazione che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata;
- comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto;

2. in caso di materiali non isolabili (carico misto alla rinfusa di rifiuti pericolosi e non pericolosi ovvero materiali totalmente difformi da quelli attesi, ovvero presenza anche di rari frammenti di materiali contenenti amianto):

- respingimento del carico non conforme;
- comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto;
- comunicazione alla Provincia di Treviso di quanto avvenuto allegando copia del formulario.

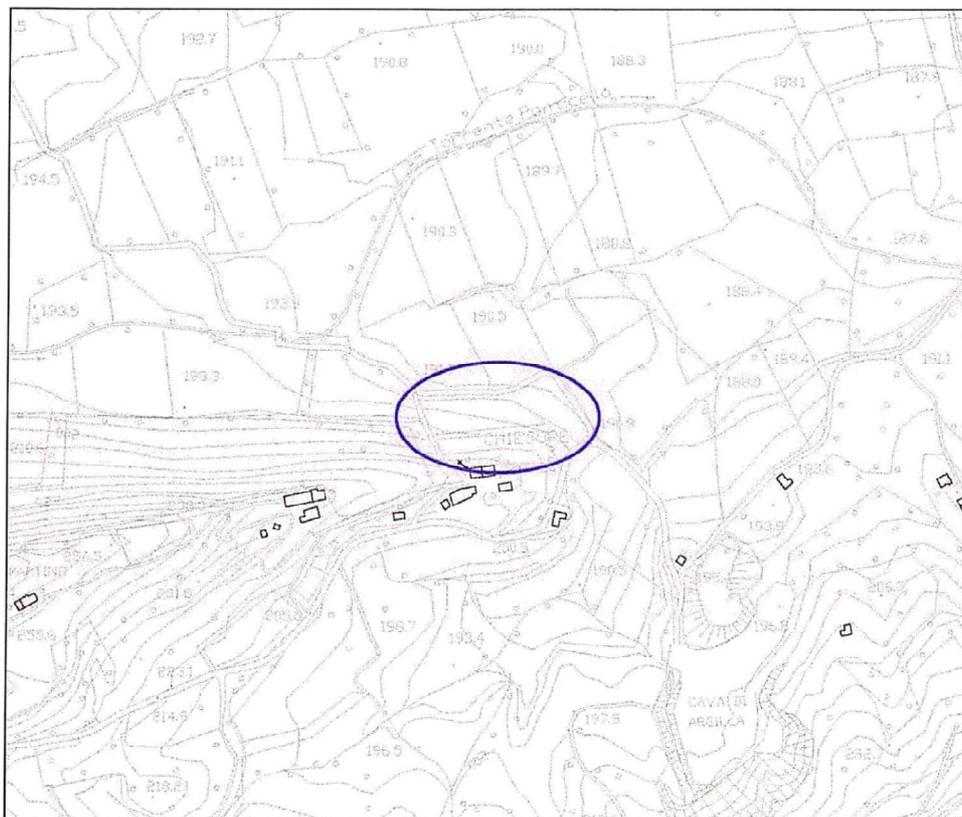
4.8 Impatto sul paesaggio

Il contesto paesistico è di fondovalle (Valcavasia). L'attività è localizzata a ridosso della dorsale collinare che delimita la valle a Sud (dorsale di Costalunga). Trattasi di rilievi con altimetria poco accentuata, ma dalla morfologia fortemente acclive. La dorsale si presenta pressoché interamente boscata, interessata tuttavia da alcune attività di escavazione in pendio (estrazione di argilla) che segnano negativamente il contesto paesistico. Il fondovalle è caratterizzata da numerosi corpi idrici (CurognaPonticello), segnati da vegetazione riparia che comparti mentano ancora, seppur in parte, un territorio agricolo dominato dai seminativi. Gli insediamenti sono qui assenti, concentrati in località Chiusure e sulle prime pendici collinari.

La matrice paesaggistica dominante è di tipo semicontinuo, dominata da culture a seminativi e prati. La presenza di strutture di tipo reticolare, a siepe, contribuisce a mantenere un certo gradi di biodiversità degli ambienti. L'integrità territoriale e paesistica è ancora presente.

L'area si presenta con una morfologia diversificata, pianeggiante verso Nord, collinare a Sud. I con visuali percepibili dall'interno sono ricchi di valenze estetiche, ampi verso la pedemontana ed il Massiccio del Grappa, ma pregevoli anche verso la posizione collinare.

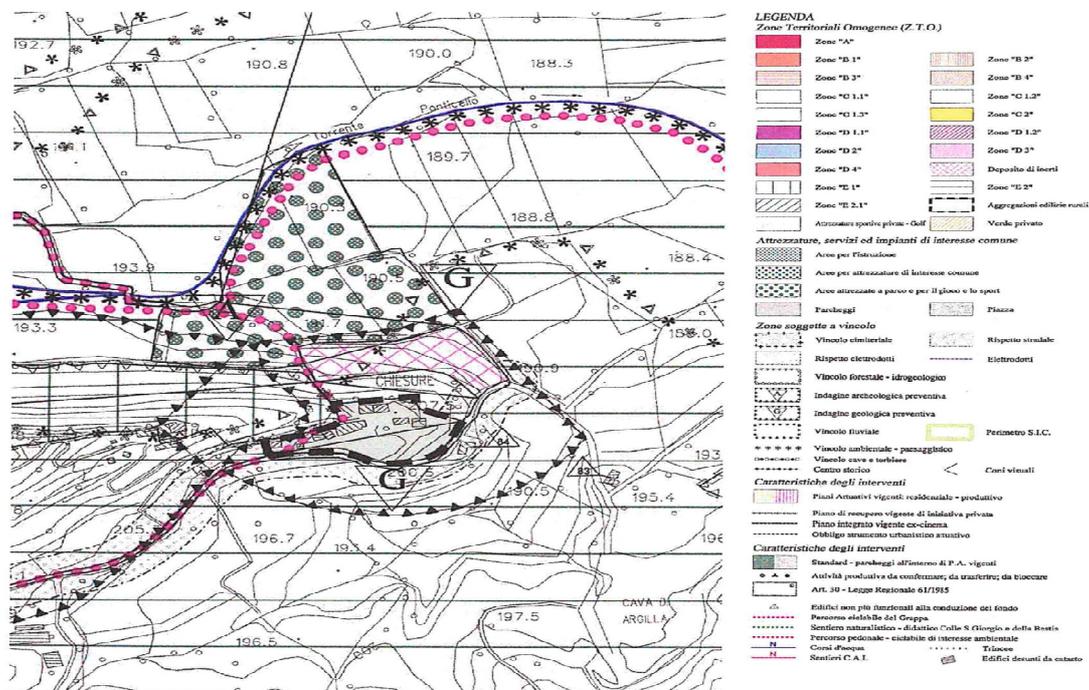
Estratto CTR 1:5.000



Estratto Ortofoto 1:5.000



Estratto P.R.G. 1:5.000



L'area è circondata da una barriera a verde periferica al sito di lavorazione in grado, per sviluppo e consistenza, di mascherare in parte i cumuli di inerte stoccato ed i macchinari presenti.



Vista da NORD-OVEST



Vista da NORD-EST

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo

4.9 Impatto sul traffico veicolare

Il traffico veicolare che interessa la sede dell'attività di recupero è costituito da flussi di rifiuti in ingresso e flussi di non rifiuto/materia prima secondaria (OES) in uscita.

L'area a disposizione all'interno della proprietà si presenta ampia e funzionale per le manovre degli autocarri. La collocazione dei cumuli di materiale e la viabilità progettata è funzionale all'ottimizzazione della viabilità interna e permette di raggiungere tutte le aree di stoccaggio.

La viabilità d'accesso è costituita da una strada provinciale, una strada comunale con fondo asfaltato ed un carrareccia in terra battuta che ha un buon fondo e non interessa abitazioni od altri insediamenti.

La dislocazione dell'impianto in aperta campagna fa sì che i camion non debbano attraversare zone densamente abitate. Inoltre la varia provenienza dei rifiuti fa sì che gli accessi provengano da diverse direzioni senza insistere sulla stessa viabilità.

L'attività come è stato già detto in precedenza non ha carattere continuativo. Questo fa sì che non ci sia una congestione di traffico di mezzi pesanti.

Controllo

Non si ravvisa la necessità di alcun tipo di controllo

4.10 Incendio o esplosione

I rifiuti conferiti ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto, macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "*Certificato di Prevenzione Incendi*" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982.

4.11 Rischi per gli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzano i Dispositivi di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

4.12 Altri rischi

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "*effetto domino*".

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Scopo di tale analisi è stato valutare i possibili impatti negativi che l'attività in oggetto può causare nei confronti delle principali componenti ambientali.

E' da precisare che non ci sono variazioni per quanto riguarda l'attività fino ad oggi svolta sia per quanto riguarda le quantità e tipologia di materiale trattato, sia per le modalità di lavorazione.

L'analisi è stata quindi condotta basandosi su dati certi riguardanti un'attività già operata dalla ditta fino ad oggi nel sito in questione.

Di seguito verranno analizzate le singole fonti d'impatto che possono innescarsi da tale attività, considerando l'ambiente nella sua accezione più estesa, comprendente cioè sia la componente naturale sia quella antropica.

Per una più completa analisi si è ritenuto maggiormente opportuno dividere lo studio in due diverse fasi: nella prima vengono descritti genericamente in forma schematica e dimensionati gli impatti potenziali in modo da poter discernere quelli che producono effetti assolutamente trascurabili (e che perciò non saranno presi in considerazione) da quelli invece che hanno o potrebbero avere una rilevanza più o meno evidente sull'ambiente; nella seconda fase saranno invece definite in dettaglio le opere mitigative e le procedure gestionali relative agli impatti non trascurabili

PRIMA FASE: Analisi generale e rilevazione degli impatti ambientali

Fatte le dovute semplificazioni, necessarie per la redazione del modello di analisi, in questa sede verranno identificati come impatti ambientali potenziali l'incrocio delle principali attività antropiche con le principali caratteristiche ambientali (matrice di screening). Gli indicatori di importanza utilizzati sono illustrati nella tabella seguente:

TABELLA: DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI	
Indicatore	Descrizione
Qualità delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque di ruscellamento e relativi habitat
Regime delle acque superficiali	Indica eventuali variazioni relative al regime delle portate e dello scorrimento delle acque superficiali e relativi habitat
Qualità delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e relativi habitat
Regime delle acque sotterranee	Indica eventuali variazioni al regime delle portate e dello scorrimento delle acque sotterranee e relativi habitat
Aria	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Terreno e suolo	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Attività umane e fruibilità dell'area: agricoltura/allevamento	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre relativamente alle pratiche agricole e zootecniche della zona

CONSULAB S.r.l.

Attività umane e fruibilità dell'area:salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità sensoriale (odori)	Indica l'eventuale emissione di sostanze odorifere sgradevoli ed il loro grado di percezione
Attività umane e fruibilità dell'area: qualità acustica	Indica il grado di immissione ed emissione acustica relazionata alla zonizzazione acustica comunale
Variazione del numero delle specie (fauna)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazioni stico
Variazione della densità di popolazioni (fauna)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (fauna)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazioni stico
Variazione del numero delle specie (flora)	Indica eventuali variazioni del numero delle specie, considerando la scomparsa o l'introduzione alloctona di specie, con particolare attenzione alla scomparsa di quelle di interesse conservazioni stico
Variazione della densità di popolazioni (flora)	Indica eventuali variazioni della densità (numero di individui su di un territorio) di una popolazione specifica, considerando le riduzioni e/o le introduzioni di individui di specie alloctone
Variazione dei cicli vitali (flora)	Indica eventuali variazioni al ciclo vitale (fenologia) di alcune specie, con particolare riguardo a quelle di interesse conservazioni stico
Variazioni dell'integrità spaziale	Indica eventuali frammentazioni di habitat, con particolare attenzione ai casi di isolamento in relazione all'estensione originaria
Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	Indica eventuali variazioni agli equilibri interni degli habitat a seguito della perdita di specie o dell'introduzione di specie alloctone o a seguito della realizzazione delle opere

Analisi delle componenti dell'impatto

La valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale sugli elementi del sito è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell'impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- **La reversibilità/irreversibilità** dell'impatto: verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l'impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- **La durata dell'attività**: stimerà il periodo di tempo di durata dell'attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggiore è la durata, maggiore è la negatività dell'impatto);
- **La frequenza dell'attività**: stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluenza nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

TABELLA A – CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA'

Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto causato dall'attività		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività cagionante l'impatto		
Ininfluenza	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato ha una durata talmente ridotta da risultare ininfluenza ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1
Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc	2

Prolungata	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da creare impatti permanenti che necessitano di opere di mitigazione	4
Frequenza della percezione dell'attività come impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato, in relazione alla bassa frequenza, è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto non continuativamente ma ad intervalli	3
Costante	La frequenza dell'attività è quotidiana e percepita con costanza	4

Per ciascun indicatore sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza dell'indicatore** per le finalità ambientali ed ecosistemiche: sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa dell'indicatore** (reversibilità o irreversibilità), ovvero delle capacità dell'indicatore di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza**, ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sull'indicatore (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascuno dei parametri sopra citati si potrà prendere in considerazione la possibilità che qualcuno di questi sia influente con la stima della dimensione dell'impatto.

Valutazione della significatività degli effetti dell'impatto potenziale

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

TABELLA B – CARATTERISTICHE DEGLI INDICATORI		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Estesa	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa ad un'area estesa	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4
Capacità di recupero dei sistemi analizzati a seguito dell'impatto		
Ininfluyente	I sistemi analizzati non subiscono alcuna alterazione	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Incidenza dell'elemento sull'ecosistema		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati (perdita di alcuni individui, aumento dello stress, etc)	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni”, può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

Analiticamente il rischio può essere definito in termini formali come segue:

$$R = (< si' pi' xi' >)$$

dove:

R è il rischio;

si' è l'i-esimo scenario accidentale;

pi' è la probabilità che possa verificarsi lo scenario accidentale i-esimo;

xi' rappresenta le potenziali conseguenze del verificarsi dello scenario i-esimo

In questa sede, i tre parametri costituenti la stima del rischio sono stati valutati in forma semplificata rispetto a quella descritta, ma comunque rispettosa dei principi sopra enunciati. La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto.

Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente

TABELLA C – DIMENSIONE DEL RISCHIO		
Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1,00
Medio-basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1,25
Medio-alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1,50
Alto	Evento praticamente certo	1,75

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

TABELLA INTENSITA' DEGLI IMPATTI		
Intensità dell'impatto	Descrizione dell'impatto	Valori
Alto	<u>Percezione</u> : alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale. <u>Alterazioni</u> : distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattante a livello globale.	Intervallo: 31,55 – 35,00
Medio – Alto	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale.	Intervallo: 26,30 – 31,50
Medio	<u>Percezione</u> : impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale.	Intervallo: 21,10 – 26,25
Medio-basso	<u>Percezione</u> : impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale.	Intervallo: 15,80 – 21,00
Basso	<u>Percezione</u> : impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale.	Intervallo: 10,51 – 15,75
Molto basso	<u>Percezione</u> : impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo. <u>Alterazioni</u> : di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo	Intervallo: 5,30 – 10,50
Trascurabile	<u>Percezione</u> : impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazione negative delle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni</u> : non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 0,00 – 5,25

Matrice di screening

		ASPETTI/ATTIVITA' ANTROPICHE	Viabilità interna ed esterna	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti	Emissioni in atmosfera	Rumore	Radiazioni ionizzanti	Illuminazione	Servizi e vincoli d'uso	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio
INDICATORI AMBIENTALI											
Comparto	Sottocomparto		01	02	03	04	05	06	07	08	09
Fattori fisici	Qualità acque superficiali	A									
	Regime delle acque superficiali	B									
	Qualità delle acque sotterranee	C									
	Regime delle acque sotterranee	D									
	Aria	E									
	Terreno e suolo	F									
Attività umane e fruibilità dell'area	Agricoltura/allevamento	G									
	Salute pubblica	H									
	Qualità sensoriale (odori)	I									
	Qualità acustica	L									
Fauna	Variazione del numero delle specie	M									
	Variazione della densità di popolazione	N									
	Variazione dei cicli di vita	O									
Flora e vegetazione	Variazione del numero delle specie	P									
	Variazione della densità di popolazione	Q									
	Variazione dei cicli di vita	R									
Habitat	Variazione dell'integrità spaziale	S									
	Variazioni strutturali (taxa, specie chiave)	T									

CONSULAB S.r.l.

01C		Viabilità interna ed esterna / Qualità acque sotterranee		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per il trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità delle acque superficiali	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

01E		Viabilità interna ed esterna / Aria		
	1	Descrizione	Gli scarichi degli autoveicoli per il trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità dell'aria	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Medio-Basso	1,25
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		10,00

01F		Viabilità interna ed esterna / Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Sversamenti accidentali di autoveicoli per il trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità del terreno e del suolo	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Parziale	2
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio-basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

CONSULAB S.r.l.

01H		Viabilità interna ed esterna / Salute pubblica		
	1	Descrizione	Il transito dei mezzi può causare danni alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Basso	1
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

01L		Viabilità interna ed esterna / Qualità acustica		
	1	Descrizione	La circolazione di autoveicoli per il trasporto o altri mezzi meccanici possono alterare la qualità acustica delle aree circostanti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		13,75

02C		Scarichi idrici / Qualità acque sotterranee		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità delle acque sotterranee	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

CONSULAB S.r.l.

02F		Scarichi idrici / Terreno e suolo		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

02G		Scarichi idrici / Agricoltura-allevamento		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alle attività agricole	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

02H		Scarichi idrici / Salute pubblica		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danno alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Bassi	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		3,00

CONSULAB S.r.l.

02N		Scarichi idrici / fauna: variazione densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

02O		Scarichi idrici / fauna: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare i cicli di vita di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

02Q		Scarichi idrici / flora: variazione densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

CONSULAB S.r.l.

02R		Scarichi idrici / flora: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono alterare i cicli di vita di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

02T		Scarichi idrici / Habitat: variazione strutturali		
	1	Descrizione	Gli scarichi idrici possono arrecare danni tali da variare strutturalmente gli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

03C		Produzione di rifiuti / Qualità acque sotterranee		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversati accidentalmente possono alterare la qualità delle acque sotterranee	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		9,00

CONSULAB S.r.l.

03F		Produzione di rifiuti / Terreno e suolo		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversati accidentalmente possono alterare la qualità del terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		9,00

03G		Produzione di rifiuti / Agricoltura-allevamento		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversati accidentalmente possono creare danno alle attività di agricoltura-allevamento	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		4,00

03H		Produzione di rifiuti / Salute pubblica		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti o sversati accidentalmente possono creare danni alla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		4,00

CONSULAB S.r.l.

03I		Produzione di rifiuti / Qualità sensoriale (odori)		
	1	Descrizione	I rifiuti prodotti se non sono stoccati correttamente posso alterare la qualità sensoriale nella zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Ininfluyente	0
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

04E		Emissioni in atmosfera / Aria		
	1	Descrizione	Le emissioni in atmosfera possono recare danno all'atmosfera stessa	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Medio - Basso	1,25
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		11,25

04G		Emissioni in atmosfera / Agricoltura-Allevamento		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare le attività agricole e di allevamento	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Rara	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		4,00

CONSULAB S.r.l.

04H		Emissioni in atmosfera / Salute Pubblica		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare le attività agricole e di allevamento	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

04I		Emissioni in atmosfera / Qualità sensoriale (odori)		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono incidere sulla salute pubblica	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

04M		Emissioni in atmosfera / Fauna: variazione del numero della specie		
	1	Descrizione	Le emissioni di inquinanti in atmosfera possono alterare il numero di specie faunistiche presenti	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

CONSULAB S.r.l.

04N		Emissioni in atmosfera / Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare la densità di popolazione di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Bassa	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

04O		Emissioni in atmosfera / Fauna: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare i cicli di vita di alcune specie	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

04P		Emissioni in atmosfera / Flora: variazione del numero della specie		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare il numero di specie di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		4,00

CONSULAB S.r.l.

04Q		Emissioni in atmosfera / Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare la densità di popolazione di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

04R		Emissioni in atmosfera / Flora: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono variare i cicli di vita di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

04S		Emissioni in atmosfera / Habitat: variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono creare alterazioni all'integrità dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

CONSULAB S.r.l.

04T		Emissioni in atmosfera / Habitat: variazione strutturale		
	1	Descrizione	Gli inquinanti emessi in atmosfera possono alterare variazioni strutturali dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

05L		Rumore / Qualità acustica		
	1	Descrizione	Il rumore può provocare danni alla qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Quotidiana	3
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Parziale	2
C	8	Rischio	Medio-basso	1,25
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		13,75

05M		Rumore / Fauna: variazione del numero della specie		
	1	Descrizione	Il rumore può alterare il numero della specie	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

CONSULAB S.r.l.

05N		Rumore / Fauna: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Il rumore può alterare la densità di popolazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		8,00

05O		Rumore / Fauna: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Il rumore può alterare la qualità acustica della zona	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Ininfluyente	0
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Habitat	2
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

05P		Rumore / Flora: variazione del numero della specie		
	1	Descrizione	Il rumore può alterare il numero di specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		4,00

CONSULAB S.r.l.

05Q		Rumore / Flora: variazione della densità di popolazione		
	1	Descrizione	Il rumore può alterare la densità di popolazione di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		7,00

05R		Rumore / Flora: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	Il rumore può variare i cicli vitali di alcune specie floristiche	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

05S		Rumore / Habitat: variazione dell'integrità spaziale		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può creare variazioni all'integrità dell'habitat	
A	2	Reversibilità	Ininfluyente	0
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Prolungato	2
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		5,00

CONSULAB S.r.l.

05T		Rumore / Habitat: variazione strutturale		
	1	Descrizione	Il rumore prodotto può creare variazioni strutturali all'habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Breve	1
	4	Frequenza	Rara	1
B	5	Importanza	Locale	1
	6	Recupero	Totale	1
	7	Incidenza	Basso	1
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		9,00

09C		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Qualità acque sotterranee		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive per la qualità delle acque sotterranee	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

09F		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Terreno e suolo		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive per il terreno	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

CONSULAB S.r.l.

09N		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / fauna: variazione densità di popolazione		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive per la fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

09O		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / fauna: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive che variano i cicli di vita della fauna locale	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

09Q		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / flora: variazione densità di popolazione		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

CONSULAB S.r.l.

09R		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / flora: variazione dei cicli di vita		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive per la vegetazione	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

09T		Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Habitat: variazione strutturali		
	1	Descrizione	I materiali in deposito e stoccaggio possono rilasciare sostanze nocive che variano l'equilibrio ecologico degli habitat	
A	2	Reversibilità	Totale	1
	3	Durata	Prolungata	3
	4	Frequenza	Periodica	2
B	5	Importanza	Ininfluyente	0
	6	Recupero	Ininfluyente	0
	7	Incidenza	Ininfluyente	0
C	8	Rischio	Basso	1,00
Dimensione impatto		Righe: (2+3+4+5+6+7) x riga 8		6,00

6. SINTESI E CONCLUSIONE SUGLI IMPATTI

In questo paragrafo viene eseguita una sintesi sugli impatti analizzati sulle singole componenti ambientali in modo da dare un giudizio finale complessivo sulla compatibilità ambientale di tale attività.

COMPONENTI AMBIENTALI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

01C	Viabilità interna ed esterna / Qualità acque sotterranee	5,00	TRASCURABILE
01E	Viabilità interna ed esterna / Aria	10,00	MOLTO BASSO
01F	Viabilità interna ed esterna / Terreno e suolo	8,00	MOLTO BASSO
01H	Viabilità interna ed esterna / Salute pubblica	7,00	MOLTO BASSO
01L	Viabilità interna ed esterna / Qualità acustica	13,75	BASSO
02C	Scarichi idrici / Qualità acque sotterranee	6,00	MOLTO BASSO
02F	Scarichi idrici / Terreno e suolo	6,00	MOLTO BASSO
02G	Scarichi idrici / Agricoltura-allevamento	6,00	MOLTO BASSO
02H	Scarichi idrici / Salute pubblica	3,00	TRASCURABILE
02N	Scarichi idrici / fauna: variazione densità di popolazione	8,00	MOLTO BASSO
02O	Scarichi idrici / fauna: variazione dei cicli di vita	6,00	MOLTO BASSO
02Q	Scarichi idrici / flora: variazione densità di popolazione	6,00	MOLTO BASSO
02R	Scarichi idrici / flora: variazione dei cicli di vita	6,00	MOLTO BASSO
02T	Scarichi idrici / Habitat: variazione strutturali	6,00	MOLTO BASSO
03C	Produzione di rifiuti / Qualità acque sotterranee	9,00	MOLTO BASSO
03F	Produzione di rifiuti / Terreno e suolo	9,00	MOLTO BASSO
03G	Produzione di rifiuti / Agricoltura-allevamento	4,00	TRASCURABILE
03H	Produzione di rifiuti / Salute pubblica	4,00	TRASCURABILE
03I	Produzione di rifiuti / Qualità sensoriale (odori)	5,00	TRASCURABILE
04E	Emissioni in atmosfera / Aria	11,25	BASSO
04G	Emissioni in atmosfera / Agricoltura-allevamento	4,00	TRASCURABILE
04H	Emissioni in atmosfera / Salute pubblica	7,00	MOLTO BASSO
04I	Emissioni in atmosfera / Qualità sensoriale (odori)	7,00	MOLTO BASSO
04M	Emissioni in atmosfera / fauna: variazione del numero della specie	7,00	MOLTO BASSO
04N	Emissioni in atmosfera / fauna: variazione densità di popolazione	7,00	MOLTO BASSO
04O	Emissioni in atmosfera / fauna: variazione dei cicli di vita	5,00	TRASCURABILE
04P	Emissioni in atmosfera / flora: variazione del numero della specie	4,00	TRASCURABILE

CONSULAB S.r.l.

04Q	Emissioni in atmosfera / flora: variazione densità di popolazione	7,00	MOLTO BASSO
04R	Emissioni in atmosfera / flora: variazione dei cicli di vita	5,00	TRASCURABILE
04S	Emissioni in atmosfera / Habitat: variazione dell'integrità spaziale	5,00	TRASCURABILE
04T	Emissioni in atmosfera / Habitat: variazione strutturali	6,00	MOLTO BASSO
05L	Rumore / Qualità acustica	13,75	BASSO
05M	Rumore / fauna: variazione del numero della specie	8,00	MOLTO BASSO
05N	Rumore / fauna: variazione densità di popolazione	8,00	MOLTO BASSO
05O	Rumore / fauna: variazione dei cicli di vita	5,00	TRASCURABILE
05P	Rumore / flora: variazione del numero della specie	4,00	TRASCURABILE
05Q	Rumore / flora: variazione densità di popolazione	7,00	MOLTO BASSO
05R	Rumore / flora: variazione dei cicli di vita	5,00	TRASCURABILE
05S	Rumore / Habitat: variazione dell'integrità spaziale	5,00	TRASCURABILE
05T	Rumore / Habitat: variazione strutturali	6,00	MOLTO BASSO
09C	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Qualità acque sotterranee	6,00	MOLTO BASSO
09F	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Terreno e suolo	6,00	MOLTO BASSO
09N	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / fauna: variazione densità di popolazione	6,00	MOLTO BASSO
09O	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / fauna: variazione dei cicli di vita	6,00	MOLTO BASSO
09Q	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / flora: variazione densità di popolazione	6,00	MOLTO BASSO
09R	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / flora: variazione dei cicli di vita	6,00	MOLTO BASSO
09T	Apporto di materiali, deposito e stoccaggio / Habitat: variazione strutturali	6,00	MOLTO BASSO

Si può concludere che l'attività operata dalla Ditta Rossetto Luciano produce un impatto ambientale complessivamente MOLTO BASSO. L'attività offre un servizio ecologico utile in quanto consente il recupero di materiali per l'edilizia altrimenti destinati ad uno smaltimento oneroso ed impattante dal punto di vista ambientale.

L'analisi degli effetti nella fase di esercizio, svolta ove possibile ed applicabile per mezzo di modelli matematici quantitativi e per mezzo di analisi qualitative, ha permesso di valutare come generalmente trascurabili, o al più poco significativi, gli impatti sulle varie matrici ambientali. Gli interventi di mitigazione nelle misure già esistenti consentono di mantenere basso l'impatto di tale attività. Sulla

CONSULAB S.r.l.

base degli esiti della procedura di screening degli effetti ambientali si ritiene con ragionevole certezza che l'attività oggetto di studio, alla luce delle sue caratteristiche tipologiche e dimensionali e delle misure di mitigazione adottate, risulti compatibile dal punto di vista ambientale nei confronti dello stato dei luoghi, dello stato di fatto della qualità delle matrici ambientali e delle componenti biotiche presenti e sia inoltre conforme rispetto alle normative ambientali di settore.

Gennaio 2018

Dott. Alessandro Musacco
Chimico
Ordine dei Chimici – Provincia di Treviso
Iscrizione n. 248

Allegati:

- n. 1 – Documento di sintesi - aspetti ambientali
- n. 2 – Relazione Impatto Acustico Ambientale

Relazione di Screening Ambientale dell'impianto di movimentazione terra, trasporto conto terzi e di recupero di rifiuti non pericolosi

Ditta Rossetto Luciano
Art. 13 L.R. 4/2016

ALLEGATO N. 1 - DOCUMENTO DI SINTESI - ASPETTI AMBIENTALI

IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO	ULTERIORI MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO
4.1 Impatto sulla matrice atmosfera	Durante tutto il ciclo della lavorazione il materiale viene preventivamente e continuamente irrorato con ugelli (tipo sprinkler) con acqua al fine di ridurre al minimo la presenza di polveri nell'aria. L'innaffiatura è prevista utilizzando l'acqua di prima pioggia.	Non prevista
4.2 Impatto acustico	Nel periodo di accumulo e movimentazione dell'inerte il livello di rumorosità si ritiene paragonabile al normale flusso veicolare. Le operazioni di carico e scarico della benna producono un livello di rumorosità sicuramente superiore, che si può considerare per altro attenuato in eccesso per assorbimento atmosferico e per la barriera acustica formata dal pendio esistente tra il piazzale di lavorazione e l'abitato di Chiusure. Durante le fasi di sosta, i veicoli in attesa di carico o scarico mantengono i motori spenti. Inoltre, durante le fasi di carico e scarico dei materiali, gli operatori incaricati cercano di limitare le altezze di caduta del materiale al fine di impedire la formazione di picchi acustici.	L'area è circondata da una barriera a verde periferica al sito di lavorazione in grado, per sviluppo e consistenza, di mascherare in parte i cumuli di inerte stoccato ed i macchinari presenti. Contemporaneamente tale barriera permette un'ulteriore mitigazione del rumore. Sarà cura della proprietà mantenerla in buono stato.
4.3 Impatto sull'ambiente idrico	La piazzola di messa in riserva dei rifiuti in ingresso ha una superficie di 120 mq ed è dotata di sistema di captazione delle acque di dilavamento che su di essa ricadono, oggetto di trattamento di sedimentazione e disoleatura. Tali acque sono utilizzate per l'irrorazione dei rifiuti durante il processo di frantumazione.	E' previsto l'ampliamento della superficie oggetto di collettamento delle acque di prima pioggia. La superficie complessiva come somma di quella già pavimentata e quella da adeguare sarà pari a 1285 mq. Ciò permette di aumentare il quantitativo di acque meteoriche sottoposte a trattamento prima dell'eventuale scarico.
4.4 Impatti sul suolo e sottosuolo	L'intera area in cui insiste l'attività è in parte impermeabilizzata e le acque raccolte sono convogliate nelle vasche di accumulo.	E' previsto l'ampliamento della superficie oggetto di collettamento delle acque di prima pioggia. La superficie complessiva come somma di quella già pavimentata e quella da adeguare sarà pari a 1285 mq. Ciò permette di aumentare il quantitativo di acque meteoriche sottoposte a trattamento prima dell'eventuale scarico.

IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO	ULTERIORI MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO
4.5 Utilizzo di risorse naturali	L'attività dell'impianto non comporta l'utilizzo di risorse naturali.	Non prevista
4.6 Impatti su flora e fauna	Non previsto	Non previsto
4.7 Produzione di rifiuti	<p>Codici autorizzati:</p> <p>170101 – Cemento 170102 – Mattoni 170103 Mattonelle e ceramiche 170107 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170706 170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903</p> <p>Codici esitati dal trattamento:</p> <p>19 12 01 carta e cartone 19 12 02 metalli ferrosi 19 12 03 metalli non ferrosi 19 12 04 plastica e gomma 19 12 05 vetro 19 12 06 legno contenente sostanze pericolose 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 19 12 08 prodotti tessili 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce) 19 12 10 rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti) 19 12 11 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11</p>	A. Predisposizione di area pavimentata per lo stoccaggio di rifiuti non conformi in ingresso in armonia con quanto previsto dal Piano Tutela delle acque.

IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO	ULTERIORI MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO
4.7 Produzione di rifiuti		<p>B - Informativa a tutti i conferitori presso l'impianto Rossetto Luciano da allegare alla scheda descrittiva del rifiuto (da far compilare e sottoscrivere al produttore) come di seguito esposta:</p> <p><i>“Si informano i clienti che i rifiuti autorizzati e conferibili presso l'impianto sono i seguenti</i></p> <p><i>170101 – Cemento</i></p> <p><i>170102 – Mattoni</i></p> <p><i>170103 Mattonelle e ceramiche</i></p> <p><i>170107 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170706</i></p> <p><i>170504 Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503</i></p> <p><i>170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903</i></p> <p><i>Si informa altresì che è vietato il conferimento di rifiuti pericolosi (ad esempio imballaggi contaminati, lana di vetro, lana di roccia, vernici nei contenitori originali, materiali contenenti amianto, etc.)</i></p> <p><i>In caso di rinvenimento di tali rifiuti la procedura che l'impianto adotta è la seguente</i></p> <p><i>1. in caso di rari materiali isolati ed isolabili (escluso amianto):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- separazione fisica di tali rifiuti e conservazione/stoccaggio in idonei contenitori sull'area pavimentata;</i> <i>- presa in carico sul registro con idoneo codice CER con annotazione che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata;</i> <i>- comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto;</i> <p><i>2. in caso di materiali non isolabili (carico misto alla rinfusa di rifiuti pericolosi e non pericolosi ovvero materiali totalmente difformi da quelli attesi, ovvero presenza anche di rari frammenti di materiali contenenti amianto):</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- respingimento del carico non conforme;</i> <i>- comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto;</i> <i>- comunicazione alla Provincia di Treviso di quanto avvenuto allegando copia del formulario.”</i>

IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO	ULTERIORI MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO
<p>4.7 Produzione di rifiuti</p>	<p>Non conformità I rifiuti in ingresso in impianto sono sottoposti alle seguenti attività preventive: - controllo visivo del rifiuto prima dello scarico del mezzo; - controllo visivo del rifiuto dopo lo scarico del mezzo. Se durante tale controllo si riscontra la presenza di: - rifiuti pericolosi (ad esempio imballaggi contaminati, lana di vetro, lana di roccia, vernici nei contenitori originali, materiali contenenti amianto, etc.) le azioni da intraprendere sono: 1. in caso di rari materiali isolati ed isolabili (escluso amianto): - separazione fisica di tali rifiuti e conservazione/stoccaggio in idonei contenitori sull'area pavimentata; - presa in carico sul registro con idoneo codice CER con annotazione che si tratta di un rifiuto rinvenuto occasionalmente in una partita di rifiuti ritirata; - comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto; 2. in caso di materiali non isolabili (carico misto alla rinfusa di rifiuti pericolosi e non pericolosi ovvero materiali totalmente difformi da quelli attesi, ovvero presenza anche di rari frammenti di materiali contenenti amianto): - respingimento del carico non conforme; - comunicazione scritta al produttore ed al trasportatore di quanto avvenuto; - comunicazione alla Provincia di Treviso di quanto avvenuto allegando copia del formulario.</p> <p>Cassoni coperti</p>	

IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO	ULTERIORI MISURE DI MITIGAZIONE E CONTROLLO
4.8 Impatto sul paesaggio	L'area è circondata da una barriera a verde periferica al sito di lavorazione in grado, per sviluppo e consistenza, di mascherare in parte i cumuli di inerte stoccato ed i macchinari presenti.	Non previsto
4.9 Impatto sul traffico veicolare	L'attività non ha carattere continuativo. Questo fa sì che non ci sia una congestione di traffico di mezzi pesanti.	Non previsto
4.10 Incendio o esplosione	L'azienda ha effettuato la valutazione del rischio d'incendio e risulta a basso rischio. Effettua il controllo sugli estintori previsti come da decreto legge.	Si prevede l'installazione di n. 1 estintore a polvere dal 6 Kg. presso l'area dell'impianto
4.11 Rischi per gli addetti	Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzano i Dispositivi di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni	Non previsto
4.12 Altri rischi	Non previsto	Non previsto